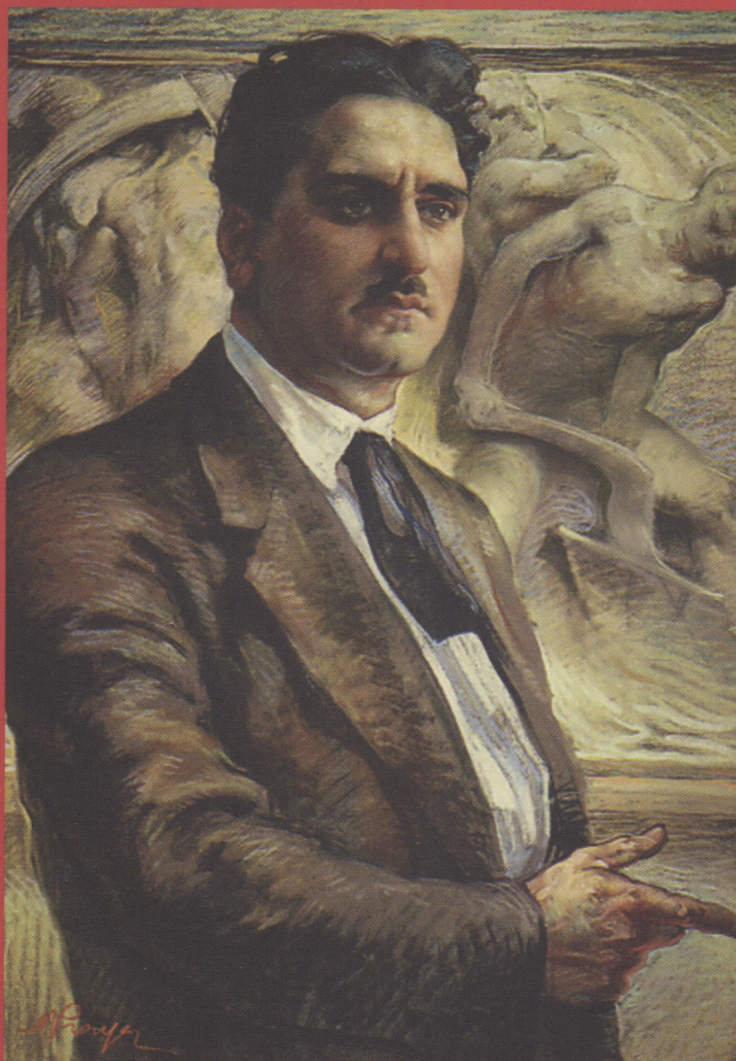


# GIUSEPPE DI VAGNO

(1889-1921)

Documenti e Testimonianze  
1921-2004



*Cerimonia commemorativa  
in occasione dell'ottantatreesimo  
anniversario della sua uccisione*



Camera dei deputati



## 25 settembre 1921 – Peppino Di Vagno

«Avanti!» edizione di Parigi, numero del 21 settembre 1930

Una data, un nome! Una data che i lavoratori di Puglia, sia che essi giacciono nel duro carcere fascista, sia che essi, lungi dalla casa e dalle loro famiglie siano stati relegati nelle isole maledette o siano sparsi per il mondo in cerca di un asilo sicuro e di un po' di libertà, non dimenticheranno giammai. Questa data rimarrà scolpita nei cuori dei lavoratori socialisti, tutti perché essa è legata ad un doloroso ricordo, perché essa è legata al martirio di un Uomo; che tutto osava, tutto faceva, tutto dava per il benessere e per l'emancipazione della classe lavoratrice pugliese: Peppino Di Vagno che all'ideale socialista sacrificò la propria vita.

Fin da giovane, ancora studente, egli professò idee socialiste, e non appena laureatosi e diventato avvocato rivolse la sua attività alla difesa degli interessi del proletariato, pur appartenendo ad una famiglia possidente. Ed ogni sera nella sua Conversano, in quella che una volta si chiamava piazza XX Settembre, ritto per ore ed ore su un tavolo, Peppino Di Vagno apportava ai «cafoni» del suo paese la parola dell'amore e della fede socialista. E per essere meglio compreso parlava in dialetto. Nelle elezioni politiche del 1921 fu candidato per la circoscrizione Bari-Foggia e risultò plebiscitariamente eletto fra i primi. Alla Camera fu presto apprezzato dai suoi compagni e spiegò una faticosa attività interessandosi delle più vitali questioni e dei più urgenti problemi della regione pugliese, e, soprattutto, delle condizioni del proletariato barese. Giornalista vivace e battagliero, sottile polemista ebbe spesso la direzione di settimanali socialisti e collaborò anche al nostro «Avanti!».

Ma se i proletari pugliesi vedevano in lui lo strenuo difensore dei loro diritti, i fascisti invece in ogni parola che Peppino Di Vagno rivolgeva ai lavoratori vedevano una minaccia

per i loro interessi capitalisti. E, come è consuetudine del fascismo, ricorsero all'assassinio.

Il 25 Settembre del 1921 Peppino Di Vagno erasi recato a Mola di Bari per inaugurarvi la Sezione Socialista. Dopo aver parlato a lungo della sua fede ai lavoratori di quel paese, si apprestava a ripartire per Conversano, quando ecco che una scarica di rivolverate, seguita dallo scoppio di una bomba, lo coglie in pieno. Una banda di fascisti della sua stessa città aveva abbattuto questa quercia che dava molta ombra alle loro ambizioni.

Il «Gigante Buono» (così lo chiamavano i baldi lavoratori di Puglia) cadeva!

Un fremito passò per il cuore di tutti i lavoratori pugliesi a quella notizia. Essi avevano perduto il loro amato compagno, la loro difesa e insieme a Lui parvero per essi crollate tutte le speranze di un avvenire migliore e di emancipazione. Tutto per essi pareva perduto. L'ira li avvinse, una lotta s'ingaggiò: lotta strenua e fiera da parte del proletariato pugliese contro la classe padronale, lotta che forma una delle più belle pagine nella storia del movimento socialista rivoluzionario.

Ben nove anni son passati! Oggi ancora, davanti alla tomba del nostro Martire, una ventina di sbirri indossanti la lurida camicia nera ed armati di moschetti... fanno la guardia: sono gli stessi sicari che lo colpirono, i quali impediscono ad amici e parenti di deporre su quella tomba un segno di devozione, di riconoscenza, di affetto!

Ad una giovane donna, vestita di nero e dal ciglio arido, non sarà dato oggi il lieve conforto di raccogliersi ai piedi del tumulo del grande scomparso; ella resterà nel desolato focolare domestico e stringendo fra le sue braccia un piccolo orfano, confiderà a questi il perché del suo dolore. Gli narrerà come suo padre fece dono della sua vita per Tutti coloro che lavo-

rano e soffrono, per il proletariato italiano, così essa infonderà in quel piccolo cuore quella Fede che fu la Fede del suo babbo, quella stessa Fede che è e sarà la Fede di tutto un popolo oggi schiavo.

Ma se i coscienti lavoratori pugliesi ancora non possono commemorare pubblicamente questa tragica data, essi sapranno ricordare ai figli il martirio del loro difensore, ed esaltandone la Fede ed il coraggio, insegneranno loro ad amarlo, a comprenderne ed apprezzarne l'opera, a seguire l'esempio del Grande Ribelle.

Animato dallo stesso spirito di sacrificio il proletariato pugliese saprà vincere tutti i nemici ed erigerà a Peppino Di Vagno un monumento perenne e degno del suo apostolato e del suo martirio.

No, Peppino Di Vagno! Noi proletari di Puglia non ti abbiamo dimenticato; tu non cadesti invano! Quel Martirio che la canaglia fascista ti inflisse, quel sangue che tu versasti per noi e per il trionfo della grande Idea Socialista ci sprona oggi a fare un solenne giuramento: ti vendicheremo! (*Angelo Fanelli*)